Le competenze degli insegnanti



Temi affrontati

- Competenze e profilo degli insegnanti curricolari e specializzati
- I sette Moduli Formativi
- Piano Formazione Docenti 2016-2019
- Definizione e valutazione del profilo professionale del docente
- Competenze del docente e mediazione didattica
- Professionista riflessivo

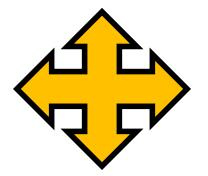


Pedagogia Speciale, Competenze e Formazione degli Insegnanti

(de Anna, 2014)

- La formazione è un processo che riguarda tutta la scuola e le persone che partecipano alla comunità scolastica «perché la scuola deve essere coinvolta tutta in questo processo che oggi chiamiamo di inclusione, che parte indubbiamente dal suo interno, interessando direttamente le persone che vi lavorano e che vivono nella comunità scolastica, ma che deve poter trovare un'interazione con la più vasta comunità sociale, come veniva affermato nei decreti delegati del 1974» (p.267).
- Formazione degli insegnanti come formazione trasversale per fare incontrare i saperi disciplinari con le competenze pedagogiche, didattiche e trasversali e con le situazioni di disabilità e di difficoltà (bisogni educativi)

IMPARARE A OSSERVARE I COMPORTAMENTI E LE RELAZIONI NEI CONTESTI

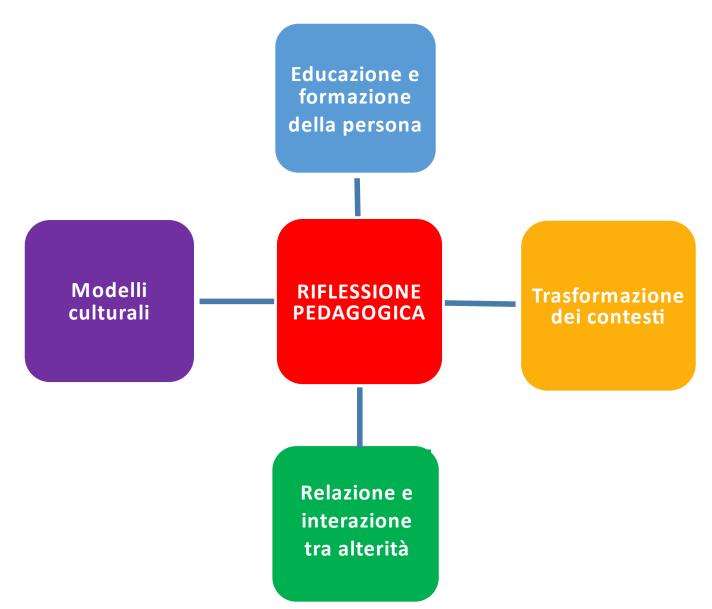


ANALISI GLOBALE DEGLI ELEMENTI E
DELLE INFORMAZIONI PER COMPRENDERE
GLI STUDENTI E LA DIREZIONE DEL LORO
PROGETTO DI VITA

SAPERE PEDAGOGICO = LETTURA (spesso operativa) DELLE SITUAZIONI
TRA LE QUALI RIENTRANO I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Pedagogia Speciale, Competenze e Formazione degli Insegnanti

(de Anna, 2014)



I sette Moduli Formativi: profilo e competenze dell'insegnante

(de Anna, 2014, p.286)

«Leggendo il profilo dell'insegnante di sostegno tracciato nel D.M. 9 agosto 2013, n. 706, ritroviamo comunque molti dei punti che rientrano nei sette moduli:

- Saper gestire le informazioni, collocandole nell'evoluzione di un quadro culturale storico-istituzionale;
- Acquisire una sensibilizzazione al problema, apprendendo le differenze che distinguono situazioni di disabilità, di svantaggio per ragioni sociali e culturali, acquisendo la consapevolezza della specificità degli interventi, ponendosi un interrogativo: come e dove attingere le informazioni per saperne di più?
- Inserire i BES e i DSA proprio nelle competenze di tutti gli insegnanti;
- Saper osservare, accogliere e accompagnare;
- Saper identificare i problemi in relazione alle implicazioni normative, amministrative, gestionali e organizzative;
- Saper gestire con competenza e flessibilità il rapporto insegnamento-apprendimento dal punto di vista dell'organizzazione e della progettazione dell'intervento educativo in funzione del riconoscimento dei diversi bisogni educativi speciali».





1. Consapevolezza della diversità dei bisogni educativi in classe e conoscenza delle possibilità offerte dalle norme e dalle prassi in corso dell'inclusione (de Anna, 2014, pp.284-286)

- Conoscere la storia dell'integrazione: origine, sviluppi ed evoluzione;
- Conoscere i diritti della persona con disabilità: conoscere le procedure ufficiali, le norme e l'applicazione nelle prassi;
- Individuare le varie forme di eterogeneità della classe, evidenziando la naturale composizione eterogenea della classe e della scuola;
- Cogliere e distinguere alcuni fattori di diversità: dagli stili di apprendimento, al disturbo specifico di apprendimento, alla disabilità (certificate e non);
- Individuare i punti di forza e di debolezza della prassi didattica in uso in rapporto alla diversità dei bisogni attraverso strumenti di monitoraggio e valutazione.





COMPRENDERE IL VISSUTO DEGLI ALUNNI E LE LORO VICENDE FAMILIARI E SOCIALI AL FINE DI RICONOSCERE E APPROFONDIRE LE SITUAZIONI RELATIVE AI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

2. Conoscere l'alunno in situazione di disabilità

(de Anna, 2014, pp. 286-287)

- Conoscere le principali tappe evolutive dello sviluppo della persona per comprendere le differenze, i ritardi, i tempi di attesa;
- Conoscere i principali quadri clinici ed i sistemi internazionali di classificazione (ICD 10 - DSM V - ICF) per qualificare e non diagnosticare la persona;
- Lettura ed uso della Diagnosi Funzionale;
- Utilizzare vari strumenti di valutazione e di interazione nel contesto della collaborazione con gli operatori dell'Unità multidisciplinare ASL e con la Famiglia (connessione con il Modulo 7);
- Costruire il Profilo Dinamico Funzionale sulla base della Diagnosi Funzionale





OSSERVARE I COMPORTAMENTI, LE AZIONI E I PROCESSI DI APPRENDIMENTO IN CLASSE,

CONFRONTANDOLI CON LA DIAGNOSI FUNZIONALE,

PER POTER COSTRUIRE UNA PROGRAMMAZIONE DIDATTICA
CHE TENGA CONTO DEI BISOGNI SPECIFICI DELL'ALUNNO CON DISABILITÀ NELLA CLASSE E CON LA CLASSE

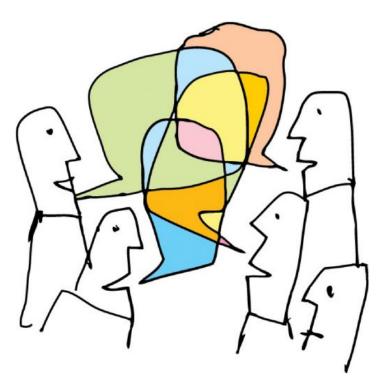
Conoscere l'alunno in situazione di disabilità



3. Creare ambienti di apprendimento e comunità di relazioni

(de Anna, 2014, pp. 287-290)

- Costruire l'accoglienza, progettare e programmare occasioni informali di socializzazione per lo sviluppo di abilità prosociali (creazione dimensione comunitaria);
- Conoscere i diversi bisogni educativi speciali;
- Informare e sensibilizzare sui deficit;
- Stimolare le reti informali di amicizie e di aiuto reciproco;
- Progettare e programmare organizzando la classe come ambiente di apprendimento e di comunicazione didattica, favorendo i processi interattivi e la relazione educativa.





ASPETTO ORGANIZZATIVO DELLO SFONDO INTEGRATORE DETERMINANTE PER
UNA PROGRAMMAZIONE COORDINATA DELLE RISORSE
E UNA CORRETTA DISTRIBUZIONE DEI COMPITI

4. Utilizzare strategie didattiche integrate

- Realizzare interazioni di apprendimento cooperativo per lo sviluppo dell'interdipendenza positiva;
- Realizzare modalità di tutoring e di peer tutoring;
- Analizzare, adottare e trasformare i materiali didattici e i libri di testo;
- Realizzare laboratori integrati (fumetto, lavoro con materiali poveri, drammatizzazione, ecc.);
- Realizzare percorsi di apprendimento di abilità di studio e situazioni di didattica metacognitiva;
- Realizzare differenziazioni del lavoro in classe sulla base delle differenze di stile cognitivo;
- Realizzare modalità individualizzate di valutazione;
- Utilizzazione delle tecnologie informatiche





VALORIZZARE LA RECIPROCITÀ CON MODALITÀ DI COMUNICAZIONE, IN UN RAPPORTO DIALOGICO TRA INSEGNANTE E ALUNNO E TRA ALUNNO E ALUNNO

5. Utilizzare metodologie, metodi e materiali specifici

(de Anna, 2014, pp. 297-302)

- Utilizzare metodologie di lavoro, ricerca, documentazione ed autoanalisi
- Utilizzare metodi educativo-didattici specifici
- Conoscere i metodi più diffusi in ambito riabilitativo nei tempi, nei modi e nei limiti;
- Analizzare e valutare i materiali per l'apprendimento e il gioco
- Analizzare e valutare gli ausili ed i software;
- Ricostruire un percorso esistenziale integrativo delle competenze riabilitative e anche educative;
- Acquisire la capacita di sperimentare e ricercare le soluzioni e gli adattamenti più idonei alla specificità dei soggetti in situazione di disabilità;
- Saper stabilire rapporti con gli operatori e i professionisti, costruendo l'integrazione delle competenze in un'azione multidisciplinare;
- Saper stabilire con la famiglia i momenti di continuità e discontinuità nell'azione educativa e riabilitativa



6. Accompagnare nel progetto scolastico e di vita

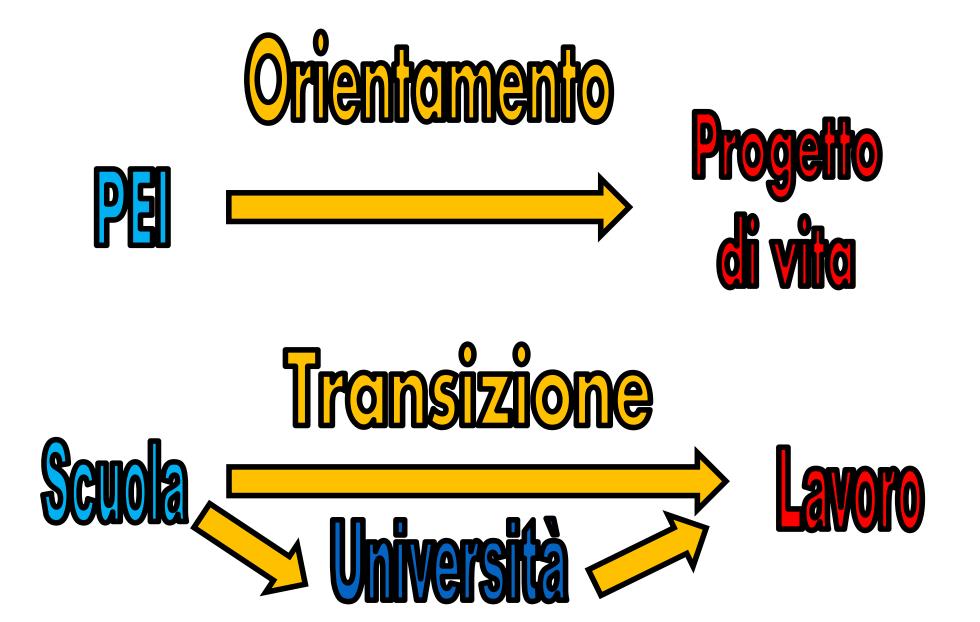
(de Anna, 2014, pp. 292-295; pp.302-304)

- Lavoro congiunto su PDF e PEI (insegnanti curricolari e di sostegno, famiglie, ASL, servizi sociali, risorse territorio);
- Espandere il PEI in un progetto di vita costruendo un percorso didattico individualizzato con obiettivi comuni alla classe ma programmato in funzione delle esigenze del soggetto (tempi, modalità, strumenti, ausili, assistenza) e funzionale allo sviluppo della sua autonomia;
- Progettare e realizzare percorsi di integrazione sociale;
- Saper verificare e valutare in modo sistematico i progressi dello studente e dei suoi compagni in interazione;
- Saper valutare il raggiungimento degli obiettivi, le fasi di guida e di orientamento e i supporti;
- Collaborare con Enti del territorio e ricercare le risorse informali della comunità
- Realizzare percorsi di Orientamento
- Realizzare iniziative di transizione scuola-lavoro





6. Accompagnare nel progetto scolastico e di vita

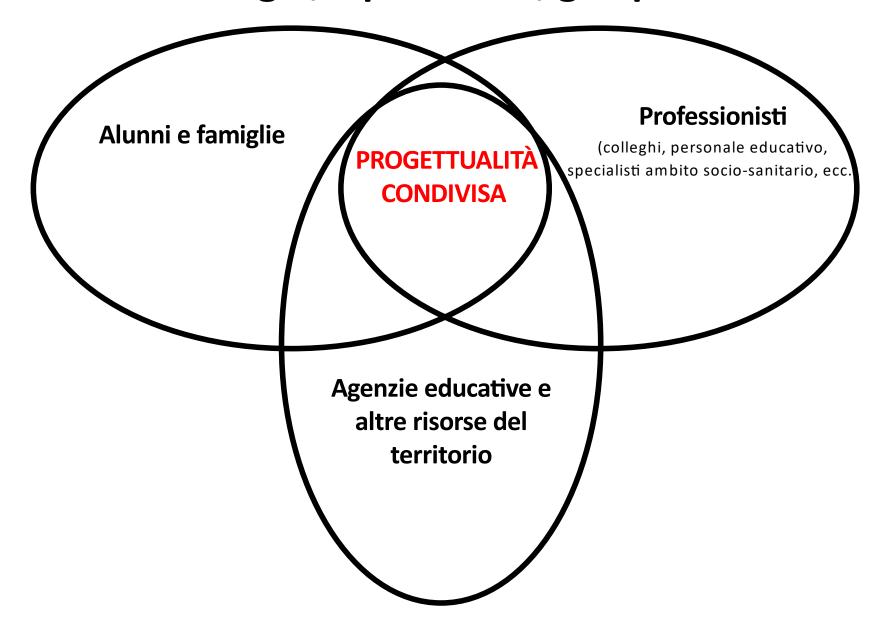


7. Relazionarsi con i colleghi, il personale, gli operatori e la famiglia

- Acquisire la capacità di collaborare per un'azione sinergica che va dal pedagogico-didattico al gestionale-amministrativo-organizzativo
- Saper rimettere in discussione la propria attività docente in un confronto aperto con i colleghi, saper accettare le scelte condivise dal gruppo pur valutando attentamente la loro possibile applicazione;
- Relazione con l'équipe multidisciplinare della ASL e i servizi sociali;
- Risolvere conflitti;
- Relazione con i genitori ed empowerment familiare (continuità e discontinuità con la famiglia);
- Saper individuare le relazioni tra contesto scolastico e le altre agenzie educative;
- Saper costruire progetti condivisi con i vari attori che partecipano ai processi di inclusione



7. Relazionarsi con i colleghi, il personale, gli operatori e la famiglia



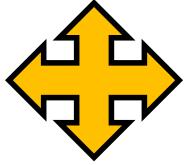
Piano Formazione Docenti 2016-2019

(Legge 107/2015)

"L'arricchimento del profilo professionale dei docenti è strettamente correlato al miglioramento del sistema di istruzione e all'adeguamento dell'offerta formativa della singola scuola ai bisogni educativi espressi dalla popolazione scolastica e dal territorio, in una società caratterizzata dalla complessità e da una sempre maggiore diversificazione" (MIUR, 2016)

- Obbligatorietà della formazione in servizio in una logica strategica e funzionale al miglioramento;
- Inserimento, nel piano triennale dell'offerta formativa di ogni scuola, della ricognizione dei bisogni formativi e delle conseguenti azioni di formazione da realizzare;
- Riconoscimento della partecipazione alla ricerca e alla documentazione di buone pratiche, come criteri per valorizzare e incentivare la professionalità docente.

Orientamento e indirizzo per la progettualità delle scuole



Rendere coerenti e sistematici gli interventi formativi

Formazione in servizio come "ambiente di apprendimento continuo"

Principi del Piano Formazione Docenti 2016-2019



DEFINIZIONE CONDIVISA DELLE PRIORITÀ DELLA FORMAZIONE IN UN PROCESSO DI SVILUPPO PROFESSIONALE CONTINUO

Priorità del Piano Formazione Docenti 2016-2019

"Al docente va offerta l'opportunità di:

- continuare a riflettere in maniera sistematica sulle pratiche didattiche;
- intraprendere ricerche;
- valutare l'efficacia delle pratiche educative e se necessario modificarle;
- valutare le proprie esigenze in materia di formazione;
- lavorare in stretta collaborazione con i colleghi, i genitori, il territorio" (OECD, 2014)



Priorità del Piano Formazione 2016-2019

1. COMPETENZE DI SISTEMA

- Autonomia didattica e organizzativa
- Valutazione e miglioramento
- Didattica per competenze e innovazione metodologica

2. COMPETENZE PER IL XXI SECOLO

- Lingue straniere
- Competenze digitali e nuovi ambienti per l'apprendimento
- Scuola e lavoro

3. COMPETENZE PER UNA SCUOLA INCLUSIVA

- Integrazione, competenze di cittadinanza e cittadinanza globale
- Inclusione e disabilità
- Coesione sociale e prevenzione del disagio giovanile



Autonomia organizzativa e didattica

(MIUR, 2016, pp. 27-29)

- Orizzonte strategico prefigurato nella Legge 107/15 per realizzare finalità di qualificazione, sviluppo, equità del nostro sistema educativo;
- Le scuole devono interpretare tali finalità attraverso l'elaborazione, la realizzazione e la verifica della progettazione curricolare (riferita alla scuola, alle discipline, alle classi, agli allievi)

RIPENSAMENTO DELLE MODALITÀ TRADIZIONALI DI INSEGNAMENTO E DI ORGANIZZAZIONE DIDATTICA

- Contesto classe;
- Costruzione di ambienti di apprendimento innovativi;
- Coinvolgimento degli allievi;
- Prendersi cura del funzionamento della scuola;
- Rapporti con genitori, comunità sociale, servizi e risorse territoriali



UTILIZZARE IN MODO FUNZIONALE ED INTEGRATO IL PERSONALE SCOLASTICO

- Valorizzazione delle diverse competenze professionali, specializzazioni, attitudini e motivazioni;
- Specifica attenzione formativa, che vada oltre le conoscenze disciplinari e che sia orientata alla preparazione di figure di docenti con particolari funzioni che sono correlate a "profili professionali".

Autonomia organizzativa e didattica

(MIUR, 2016, pp. 27-29)

CONTENUTI CHIAVE

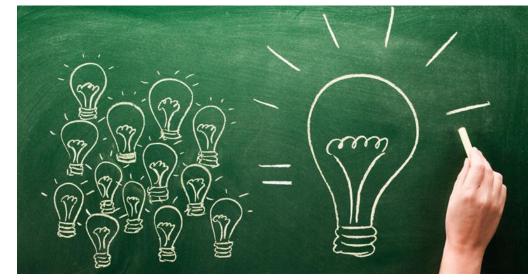
- Progettare nell'ambito dell'autonomia;
- Progettazione europea;
- Progettazione partecipata degli ambienti di apprendimento;
- Flessibilità organizzativa;
- Didattica modulare;
- Gestione della classe;
- Lavorare in gruppo;
- Team teaching;
- Peer review e tutoraggio;
- Ruolo del middle management nella scuola;
- Lavorare nella comunità professionale;
- Progettazione del piano dell'offerta formativa, lavorare in reti e ambiti.



Didattica per competenze, innovazione metodologica e competenze di base

(MIUR, 2016, pp. 32-35)

- Il sistema scolastico italiano "assume come orizzonte di riferimento verso cui tendere il quadro delle competenzechiave per l'apprendimento permanente definite dal Parlamento Europeo";
- Gli ordinamenti prevedono come esiti delle attività formative sia le competenze, racchiuse nel profilo dello studente in uscita da ogni ordine e grado di scuola, sia i traguardi di competenze squisitamente disciplinari che nel primo ciclo sono resi "prescrittivi" per la progettazione dei curricoli delle scuole;
- La didattica per competenze rappresenta inoltre la risposta a un nuovo bisogno di formazione di giovani che nel futuro saranno chiamati sempre più a reperire, selezionare e organizzare le conoscenze necessarie a risolvere problemi di vita personale e lavorativa.



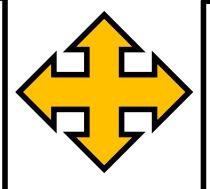
Didattica per competenze, innovazione metodologica e competenze di base

(MIUR, 2016, pp. 32-35)

Lavorare sulle competenze degli studenti richiede un cambiamento di paradigma nell'azione didattica complessiva a partire dalle modalità di valutazione dei risultati

APPLICAZIONE DI METODOLOGIE ATTIVE

- studente protagonista e co-costruttore del suo sapere
- compiti di realtà
- problemi da risolvere
- strategie da trovare e scelte da motivare



ALLONTANAMENTO DA UN MODELLO DI DIDATTICA PREVALENTEMENTE TRASMISSIVA,

basata sulla progettazione per obiettivi e sulla sola valutazione di contenuti appresi

Integrare nelle discipline il concetto di competenza, inteso come

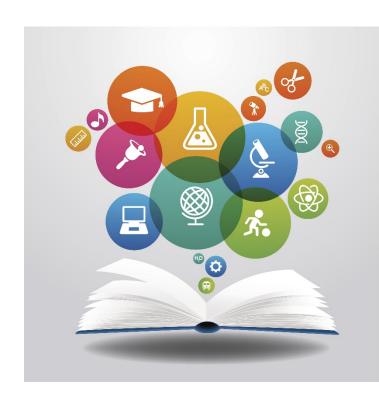
CAPACITÀ DI RICONTESTUALIZZARE CONOSCENZA E ABILITÀ,
PER L'ACQUISIZIONE DEI SAPERI FONDANTI

Didattica per competenze, innovazione metodologica e competenze di base

(MIUR, 2016, pp. 32-35)

CONTENUTI CHIAVE

- Didattiche collaborative e costruttive;
- Rapporto tra saperi disciplinari e didattica per competenze;
- Rafforzamento delle competenze di base;
- Passaggio dai modelli di certificazione delle competenze alla programmazione "a ritroso";
- Progressione degli apprendimenti;
- Compiti di realtà e apprendimento efficace;
- Imparare ad imparare: per un apprendimento permanente;
- Metodologie: project-based learning, cooperative learning, peer teaching e peer tutoring, mentoring, learning by doing, flipped classroom, didattica attiva; peer observation; ambienti di apprendimento formali e informali; rubriche valutative



Competenze digitali e nuovi ambienti per l'apprendimento

(MIUR, 2016, pp. 32-35)

- Garantire una efficace e piena correlazione tra l'innovazione didattica e organizzativa e le tecnologie digitali;
- Obiettivo fondamentale è quello di rafforzare la preparazione del personale docente all'utilizzo del digitale, usando il linguaggio della didattica e promuovendo con convinzione la didattica attiva;
- Il Piano nazionale per la scuola digitale (PNSD) concorre alla formazione dei docenti sull'innovazione didattica e lo sviluppo della cultura digitale nell'insegnamento, lo sviluppo delle competenze digitali degli studenti;
- Non si tratta solo di promuovere l'utilizzo delle tecnologie al servizio dell'innovazione didattica, ma anche di comprendere il loro rapporto con ambienti dell'apprendimento rinnovati (fisici e digitali, a scuola e oltre);
- Bring Your Own Device (BYOD)



Piano nazionale per la scuola digitale

(MIUR, 2016, pp. 32-35)

- Integrazione PNSD-Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF);
- Ambienti per la didattica digitale integrata e per la collaborazione;
- Scenari e processi didattici per l'integrazione degli ambienti digitali per la didattica e l'uso di dispositivi individuali a scuola (BYOD);
- Valorizzazione delle pratiche innovative, documentazione dell'attività didattica,
- Documentazione digitale, biblioteche scolastiche, open source e condivisione del sapere;
- Sperimentazione e diffusione di metodologie e processi di didattica attiva e collaborativa;
- ICT per l'inclusione;
- Educazione ai media, archivi digitali online e affidabilità delle fonti, collaborazione e comunicazione in rete; cittadinanza digitale;
- Ricerca, selezione, organizzazione di informazioni;
- Tecniche di costruzione di contenuti digitali per la didattica.



Competenze di lingua straniera

(MIUR, 2016, pp. 35-37)

- Sviluppare la competenza plurilingue e interculturale di tutto il personale della scuola;
- Buona capacità di comprensione delle lingue straniere, a partire dall'inglese, in quanto competenza necessaria allo sviluppo professionale individuale di tutti i docenti;
- Educazione linguistica;
- Competenze metodologiche per l'insegnamento delle lingue straniere;
- Verifica e valutazione dell'apprendimento linguistico in relazione al Quadro Comune Europeo di Riferimento;
- Competenze digitali e nuovi ambienti per l'apprendimento; plurilinguismo; Competenze interculturali, dialogo interculturale e cittadinanza globale; Internazionalizzazione dei curricoli;
- Mobilità transnazionale (stage, job shadowing, visite di studio, scambi e permanenze all'estero).



(MIUR, 2016, pp. 38-40)

- Interpretare l'inclusione come modalità "quotidiana" di gestione delle classi, attraverso una formazione rivolta sia agli insegnanti specializzati nel sostegno, che a tutti gli insegnanti curricolari. Attualmente, sono circa 258.000 le classi e 420.000 gli alunni certificati con disabilità e DSA;
- L'acquisizione di adeguate competenze nelle strategie didattiche inclusive, risponde non solo ai bisogni degli alunni disabili o con Disturbi Specifici di Apprendimento, con altre difficoltà o disturbi evolutivi e con svantaggio sociale e culturale, ma innalza la qualità dell'apprendimento di tutti gli alunni;
- «Presa in carico" dell'alunno, che deve essere realizzata da tutta la "comunità educante", evitando processi di delega al solo docente di sostegno;
- Visione partecipata dell'inclusione e orientati alla cooperazione e al cooperative teaching;
- Importanza del lavoro in rete e della programmazione territoriale con la disponibilità di scuole-polo per l'inclusione, presso le quali operano docenti con specifiche competenze (ad esempio nel campo delle nuove tecnologie per la disabilità).



CONTENUTI CHIAVE

(MIUR, 2016, pp. 38-40)

- La scuola inclusiva: ambienti, relazioni, flessibilità;
- Classi inclusive;
- Progettazione individualizzata e personalizzata: modelli e metodologie;
- Valutazione degli apprendimenti e certificazione delle competenze degli alunni con disabilità;
- Autovalutazione, valutazione e miglioramento dell'inclusione nell'istituto: piano dell'inclusione, strategie e strumenti;
- La corresponsabilità educativa;
- Gestione della classe;
- Tecnologie digitali per l'inclusione;
- Didattiche collaborative, differenziazione didattica, strumenti compensativi e misure dispensative;
- Ruolo delle figure specialistiche, ruolo del personale ATA, ruolo di altri soggetti del territorio appartenenti alla "comunità educante";
- Relazione tra progettazione e metodologie didattiche curriculari e sviluppo di competenze complementari anche in orario extrascolastico che concorrono positivamente al percorso educativo complessivo;
- Sostegno "diffuso";
- Progetto di vita

(MIUR, 2016, pp. 38-40)

LINEE STRATEGICHE

- Rafforzare la capacità di ogni scuola di realizzare elevati standard di qualità nell'inclusione, anche attraverso la formazione di figure di referenti, coordinatori, tutor dell'inclusione e la definizione di indicatori di qualità, l'analisi dei dati, la verifica di impatto, gli esiti a distanza;
- Promuovere e favorire la relazione con le famiglie e le associazioni valorizzando la condivisione di obiettivi e le modalità di lettura e di risposta dei bisogni;
- Promuovere metodologie e didattiche inclusive;
- Garantire percorsi formativi specifici per tutti gli insegnanti specializzati di sostegno, anche per approfondire conoscenze specifiche in relazione alle singole disabilità;
- Rafforzare le capacità inclusive di tutti i docenti curricolari, attraverso l'applicazione di metodologie e tecniche per favorire l'inclusione e la sperimentazione di modelli di collaborazione e cooperazione dei team docenti;



(MIUR, 2016, pp. 38-40)

LINEE STRATEGICHE

- Consolidare le capacità di progettazione, realizzazione, valutazione di percorsi didattici appropriati e integrati, anche in collaborazione con altri soggetti che appartengono alla comunità educante del territorio di riferimento;
- Promuovere la ricerca sulle didattiche inclusive, anche di carattere disciplinare e nelle sue connessioni interdisciplinari, per produrre risorse didattiche per gli insegnanti, in collaborazione con università, centri di ricerca e associazioni;
- Sostenere lo sviluppo di una cultura dell'inclusione nel mondo della scuola, in collaborazione con il terzo settore, le istituzioni locali e socio-sanitarie e altri attori del territorio per una piena assunzione dei progetti di vita degli allievi disabili;
- Favorire l'integrazione tra attività curricolari ed extracurriculari e tra didattica formale e metodologie di insegnamento informali;
- Promuovere la progettazione di ambienti inclusivi e approfondire l'uso delle tecnologie digitali come strumenti compensativi.



Coesione sociale e prevenzione del disagio giovanile

(MIUR, 2016, pp. 41-43)

- Scuola come centro di promozione culturale, relazionale e di cittadinanza attiva nella società civile, soggetto attivo della comunità civile, spazio delle libertà e delle responsabilità, dei diritti e dei doveri;
- Sviluppo di sistemi di rete e di valorizzazione del territorio, come forma di organizzazione complessa, funzionale all'attuazione del diritto al ben-essere;
- Promuovere stili di vita corretti, un'educazione alla salute e all'alimentazione sana, la necessità di agire per prevenire il disagio e fenomeni di bullismo e cyberbullismo;
- Fornire agli studenti strumenti per la lettura critica della realtà in cui vivono;
- Educare al rispetto dell'altro;
- Riconoscimento dei valori della diversità come risorsa e non come fonte di disuguaglianza;
- Lotta alle discriminazioni;
- Prevenzione del bullismo e del cyberbullismo;
- Potenziamento delle competenze di base e delle "life skills";
- Didattiche collaborative



Integrazione, competenze di cittadinanza e cittadinanza globale

(MIUR, 2016, pp. 44-47)

- Integrazione degli alunni stranieri e dialogo interculturale;
- Competenze glottodidattiche (Italiano L2);
- Progettazione Piani Didattici Personalizzati;
- Valutazione come equilibrio tra la necessità per gli insegnanti di adottare criteri valutativi che tengano conto del "necessario adattamento" del percorso scolastico e l'importanza di garantire percorsi valutativi coerenti per tutti;
- Conoscenza della storia delle culture e delle religioni;
- Definizione di cittadinanza consapevole, considerando tutte le sue dimensioni:
 - integrazione culturale, educazione alla legalità, cura dei beni comuni, educazione ambientale e alimentare, corretti stili di vita, la parità di genere, il dialogo (interculturale e interreligioso)



SVILUPPO DI UN'IDEA INCLUSIVA E MODERNA DI CITTADINANZA GLOBALE E DI PENSIERO CRITICO

Scuola e Lavoro

(MIUR, 2016, pp. 47-50)

- Consentire agli studenti di:
- prendere contatto con una realtà produttiva, sociale, artistica e culturale in rapida trasformazione;
- esplorare vocazioni, opportunità, tensioni innovative;
- modificare il tradizionale rapporto tra il conoscere, il fare e lo sperimentare;
- approfondire gli apprendimenti curricolari, contestualizzando conoscenze e misurandosi con l'acquisizione di nuove competenze in compiti di realtà e in contesti di impegno diretto



ORIENTAMENTO





COORDINAMENTO



COMPETENZE PROGETTUALI

(ideazione, relazione con struttura ospitante, co-progettazione, verifica aderenza curricolare, inserimento nella programmazione didattica, realizzazione percorsi, certificazione competenze, valutazione)

Valutazione e miglioramento



Valutazione e miglioramento

(MIUR, 2016, pp. 51-54)

VALUTAZIONE DIDATTICA

- valutazione formativa e sommativa;
- compiti di realtà e valutazione autentica;
- valutazione certificazione delle competenze;
- dossier e portfolio

VALUTAZIONE PROFESSIONALE

- profilo professionale, standard professionali;
- capacità di autoanalisi e bilancio di competenze;
 documentazione dei crediti;
- documentazione didattica

VALUTAZIONE DELLA SCUOLA

- autovalutazione, monitoraggio;
- processi di miglioramento e piani di miglioramento;
- utilizzo e gestione dei dati;
- rendicontazione sociale e bilancio sociale



Definizione e valutazione del profilo professionale del docente

(MIUR, 2016, pp. 19-21)

CURRICULUM PROFESSIONALE

- Anagrafe delle professionalità (fascicolo docente + altre esperienze professionali + qualifiche e certificazioni + attività di ricerca e pubblicazioni);
- Storia formativa (quali e quanti percorsi, con che costanza, di che tipo, con quali risultati);

ATTIVITÀ DIDATTICA

 Progettazione, documentazione e riflessione sull'attività didattica (es. link a risorse didattiche prodotte, lavoro condotto nell'anno di prova, progettazione di particolari percorsi formativi)

PIANO INDIVIDUALE DI SVILUPPO PERSONALE

Proposte di sviluppo professionale del docente



Definizione e valutazione del profilo professionale del docente

(MIUR, 2016, pp. 19-21)

PORTFOLIO PROFESSIONALE DEI DOCENTI

Valutare la qualità della formazione effettuata, attraverso un'analisi delle seguenti caratteristiche:

- tipologia dei percorsi frequentati (monte ore, fonti formative, traguardi raggiunti, ecc.);
- modalità di formazione (peer to peer, lezioni, laboratori pratici, approcci "on the job", azioni di accompagnamento, ecc.);
- contenuti di formazione;
- percorsi di formazione all'estero;
- utilizzo delle risorse (economiche, professionali, materiali, strumentali, ecc.); la progettualità conseguente alla formazione;
- report narrativo del percorso formativo svolto e delle considerazioni relative allo svolgimento (positività, elementi critici, perplessità, inapplicabilità, ecc.) e la ricaduta sulle pratiche in classe e nell'istituzione;
- la presentazione pubblica della progettualità e del percorso formativo;
- l'autovalutazione del percorso;
- la partecipazione al progetto formativo della scuola



Definizione e valutazione del profilo professionale del docente

(MIUR, 2016, pp. 19-21)

PIANO DI SVILUPPO PROFESSIONALE (esempio)

1. Area delle competenze relative all'insegnamento (didattica)

- a. Progettare e organizzare le situazioni di apprendimento con attenzione alla relazione tra strategie didattiche e contenuti disciplinari;
- b. Utilizzare strategie appropriate per personalizzare i percorsi di apprendimento e coinvolgere tutti gli studenti, saper sviluppare percorsi e ambienti educativi attenti alla personalizzazione e all'inclusione;
- c. Osservare e valutare gli allievi;
- d. Valutare l'efficacia del proprio insegnamento.

2. Area delle competenze relative alla partecipazione scolastica (organizzazione)

- e. Lavorare in gruppo tra pari e favorirne la costituzione sia all'interno della scuola che tra scuole;
- f. Partecipare alla gestione della scuola, lavorando in collaborazione con il dirigente e il resto del personale scolastico;
- g. Informare e coinvolgere i genitori;
- h. Contribuire al benessere degli studenti.

3. Area delle competenze relative alla propria formazione (professionalità)

- i. Approfondire i doveri e i problemi etici della professione;
- j. Curare la propria formazione continua;
- k. Partecipare e favorire percorsi di ricerca per innovazione, anche curando la documentazione e il proprio portfolio.

Le competenze del docente e la mediazione didattica

(Moliterni, 2007, pp. 249-265)

«L'obiettivo che deve guidare l'insegnante è la predisposizione di un contesto formativo idoneo a favorire la partecipazione attiva e la presa in carico di situazioni difficili anche da parte degli altri soggetti, quale strategia per consentire a ogni allievo un adeguato processo di crescita e di apprendimento» (p. 249)

Teoria

(conoscenze dichiarative)

Prassi

(intenzionalità rispetto alla progettualità e alle decisioni da prendere sulla base di conoscenze procedurali)

Azione

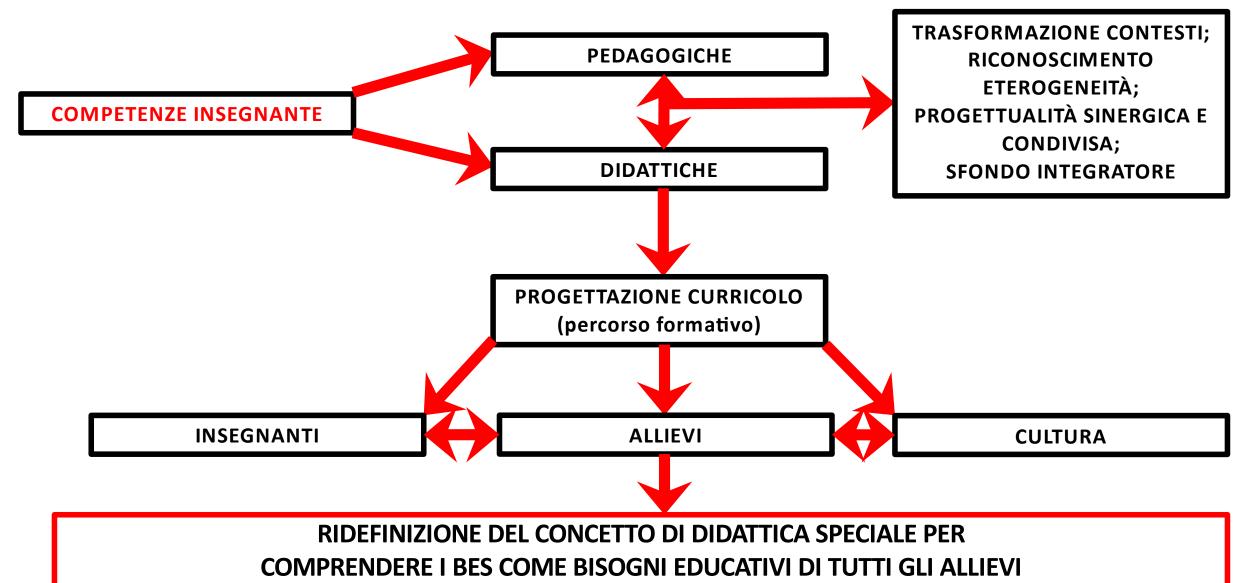
(comportamento e sapere agito in un determinato contesto e in situazioni inedite in relazione anche ad atteggiamenti affettivi, sociali e valori)



NATURA INCREMENTALE, DINAMICA E TRASVERSALE ≠ SOMMATORIA DI CONOSCENZE E ABILITÀ

Le competenze del docente e la mediazione didattica

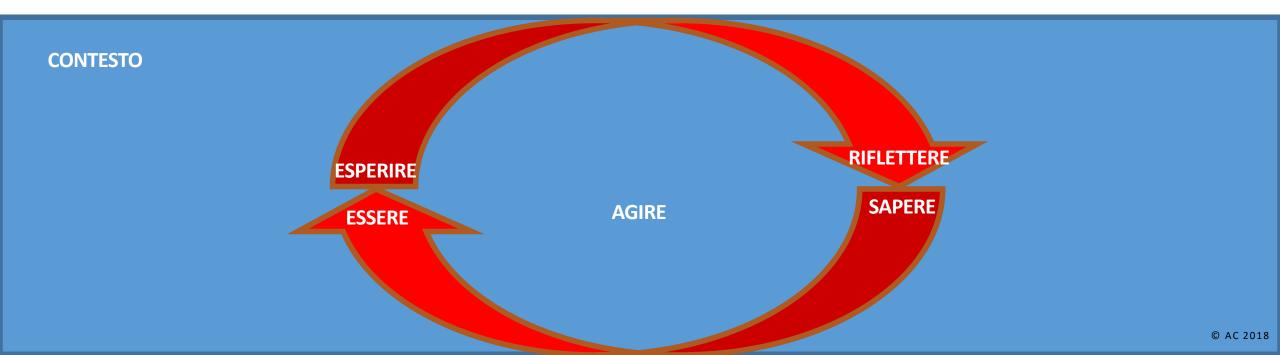
(Moliterni, 2001, 2007)



Le competenze e la riflessività del docente

(Moliterni, 2007, p. 249)

- «La competenza è un essere e agire riflessivo, che si fonda su saperi esperti, di natura incrementale per far fronte a situazioni problematiche»;
- «Ha rilevanza sociale perché si sviluppa nell'incontro con l'altro, sia all'interno della comunità di pratiche professionali, sia all'interno dei contesti sociali, per contribuire al loro sviluppo»;
- «Richiede non solo il possesso di conoscenze e abilità ma anche di atteggiamenti e sentimenti adeguati a gestire in modo efficace le situazioni stesse»;
- Ha una natura processuale e può essere soggetta a involuzione e regressione se non alimentata adeguatamente;
- Include componenti cognitive, motivazionali, etiche, sociali, risultati di apprendimento (conoscenze e abilità), valori e credenze (cultura), abitudini e altre caratteristiche psicologiche (OECD, 2002)



Competenza e riflessività del docente

(Moliterni, 2007, p. 250)



Competenza e riflessività del docente

(Moliterni, 2007, pp. 250-254)

- Comprensione profonda e flessibile della propria disciplina (padronanza);
- Sostenere i processi di sviluppo sul piano cognitivo, sociale, fisico e affettivo;
- Comprendere le differenze, saper chiedere con sensibilità e ascoltare attentamente;
- Riflettere sui diversi modi di apprendere e sui materiali più adatti ai diversi contesti;
- Possedere strumenti per poter lavorare con gli studenti in difficoltà;
- Saper collaborare e possedere conoscenze e informazioni sulle risorse tecnologiche



AGIRE RIFLESSIVO SUGLI ASPETTI DISCIPLINARI E
TRASVERSALI, CULTURALI E RELAZIONALI, PROGETTUALI E
ORGANIZZATIVI, DIDATTICI E VALUTATIVI



Azione riflessiva e docente-ricercatore

- Riflessione come attitudine-strumento per confrontarsi con l'incertezza dell'azione (Schön, 1993; 2006) e con la complessità delle situazioni per prevenire le semplificazioni falsificatrici e assumere una prospettiva di eterogeneità del mondo (Morin, 1993);
- «Quando il professionista riflette nel corso dell'azione, egli diventa un ricercatore operante nel contesto della pratica e costruisce una nuova teoria del caso unica» (no separazione tra azione e pensiero) (Schön, 1993, p. 94);
- Tale postura limita i rischi di un agire routinario e si attiva un'immersione reale nella situazione attraverso l'attivazione di nuove categorie di analisi funzionali alla risoluzione dei problemi («conversare con la situazione»);
- Nel caso della professione docente, la riflessività investe le situazioni relative al contesto classe (organizzazione, gestione, mediazione, relazione e coinvolgimento), al contesto scolastico extra-aula (organizzazione, gestione, collaborazione professionale e con le famiglie) e al senso della propria professionalità (metacognizione, organizzazione e gestione della formazione a partire dal bilancio delle competenze e dai bisogni formativi derivanti dal confronto con i molteplici contesti e situazioni, questione etiche e morali)

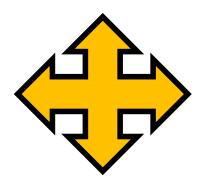


Riflessività, azione sinergica e risposta alla complessità

(Depaulis, 2013)

CONTENUTI

- Nessuna expertise è infallibile;
- Conservare un margine d incertezza



RELAZIONI UMANE E PROFESSIONALI

- Nessun esperto è superiore agli altri;
- Ciascun esperto è portavoce della propria disciplina e competenza che non sono superiori alle altre

DEFINIZIONE DI OBIETTIVI COMUNI

- Fattore di identificazione del gruppo di lavoro;
- Orizzonte di senso e di significato condiviso dal gruppo per la progettazione degli interventi



«RIVOLGERE UNO SGUARDO GLOBALE ALLA PERSONA, NON CONCENTRANDO L'ATTENZIONE SOLO SULLA DISABILITÀ

MA SUL FUNZIONAMENTO DELL'ALUNNO NEI VARI CONTESTI DI APPRENDIMENTO E DI VITA, VALUTANDO GLI ASPETTI DI COINVOLGIMENTO, PARTECIPAZIONE E ACCESSIBILITÀ, TENENDO CONTO DELLE SUE ABITUDINI E DEL SUO VISSUTO PERSONALE» (de Anna, 2014, p.294)

Bibliografia

Covelli, A. (2016). Verso una cultura dell'inclusione. Rappresentazioni mediali della disabilità. Roma: Aracne

de Anna, L. (1998). Pedagogia speciale. I bisogni educativi speciali. Milano: Guerini e Associati.

de Anna, L. (2014). Pedagogia speciale. Integrazione e inclusione. Roma: Carocci.

de Anna, L., Gaspari, P. & Mura, A. (a cura di). (2015). L'insegnante specializzato. Itinerari di formazione per la professione. Milano: FrancoAngeli.

MIUR (2016). Piano per la formazione dei docenti 2016-2019. Disponibile su: http://www.istruzione.it/allegati/2016/Piano Formazione 3ott.pdf

Moliterni, P. (2017). Formare i professionisti dell'educazione inclusiva. *Pedagogia Oggi*, 14(2), pp. 249-262.

Moliterni, P. (2007). La strutturazione delle competenze in relazione al profilo della mediazione didattica. In A. Canevaro (a cura di) (2007). L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità. Trento: Erickson, pp. 249-265.

Moliterni, P. (2001). Il curricolo scolastico: dai campi di esperienza alle discipline. In F. Bertoldi & N. Serio (a cura di), Un nuovo curricolo per la scuola dell'infanzia e di base. Roma: Armando.

Morin, E. (1993). Introduzione al pensiero complesso. Milano: Sperling & Kupfer.

Mura, A. (2012). Pedagogia Speciale. Riferimenti storici, temi e idee. Milano: FrancoAngeli.

OECD (2014). *Teachers matter. Attracting, developing and retaining effective teachers.* Paris: OECD Publishing. Disponibile su: http://www.oecd.org/education/school/34990905.pdf (2014)education/policy/strategic-framework/doc/teacher-development_en.pdf

Schön, D.A. (2006). Formare il professionista riflessivo. Per una nuova prospettiva della formazione e dell'apprendimento nelle professioni. Milano: FrancoAngeli.

Schön, D.A. (1993). Il professionista riflessivo. Bari: Edizioni Dedalo.